



www.otium.unipg.it

OTIVM.  
Archeologia e Cultura del Mondo Antico  
ISSN 2532-0335 – DOI 10.5281/zenodo.5511562



No. 4, Anno 2018

---

## *Ruri. Abitare la campagna nell'Italia antica*

### **Atti del Convegno Internazionale (Todi 26-27 novembre 2016)**

*Benedetta Sciaramenti,  
Università degli Studi di Perugia*

---

#### **PRESENTAZIONE.**

Con il Convegno '*Ruri. Abitare la campagna nell'Italia antica*', svoltosi a Todi il 26 e il 27 novembre 2016, organizzato dalla cattedra di Archeologia Classica dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con il Comune di Todi e l'Associazione '*Amici di Jacopone*', si è voluto anzitutto riallacciare un antico e virtuoso rapporto, solo temporaneamente interrotto, tra l'Università Perugia e la città di Todi.

Sulla scorta della recente ripresa delle attività di survey (nel 2016) e di scavo archeologico (nel 2017) sul territorio tuderte, si è scelto di proporre ad accademici e studiosi, oltre che all'intera cittadinanza, un tavolo di studio e confronto scientifico centrato sul tema dell'insediamento rurale in contesto italico, a partire proprio da quello tiberino sito in Loc. Porchiano di Todi, già noto ed indagato in passato, riscoperto ed approfondito durante la campagna effettuata nel luglio successivo al simposio, sotto la direzione scientifica dal prof. Gian Luca Grassigli.

Presentiamo, in questo numero, gli interventi in programma al Convegno, che compongono un mosaico ampio sul tema del popolamento

---

del territorio extra urbano in diverse aree della penisola, oltre ad un significativo aggiornamento sullo stato degli studi e sulle prospettive di ricerca.

A partire dalla sede stessa del Convegno, Niccolò Cecconi traccia dapprima il profilo panoramico del territorio rurale tuderte, per poi stringere il focus sull'insediamento puntuale della villa rustica di Porchiano. L'autore, dunque, ripresenta il complesso tiberino in una luce nuova, permessa dai dati acquisiti *in situ* nel corso dell'ultimo cantiere di scavo, elaborati e messi a sistema con le conoscenze pregresse, in funzione del corretto collocamento storico della piccola realtà produttiva nel tessuto territoriale di *Tuder*.

Seguendo un itinerario ideale da nord verso il meridione, Maria Stella Busana e Claudia Forin propongono uno studio a quattro mani volto a tracciare il profilo tipologico delle ville e delle fattorie sparse nella Cisalpina romana, precedentemente censite e sottoposte, in questa sede, ad un'analisi ravvicinata di tipo morfologico e funzionale.

A sud-ovest, nel livornese, la villa di San Giovanni di Porto Ferraio è il caso studio presentato da Franco Cambi. A partire da questo insediamento, assunto come *specimen* di una serie di omologhi, che declinano in modo peculiare il prospetto catoniano di villa, lo studioso allarga l'analisi alla comprensione dei modelli di riferimento dell'autore romano rispetto alla composizione del suo canone.

Lo studio tipologico assume un ritmo doppio nell'indagine comparata condotta da Emanuela Paribeni e Simona Rafanelli, che assieme abbracciano il territorio tra l'Alma e l'Ombrone nel segno di due realtà a confronto: una fattoria etrusca di VI-V sec. a. C. e la villa romana di

Nomadelfia, la cui distanza cronologica non esclude tangenze singolari e stringenti nei modi di vita e di funzionamento delle strutture.

Sulla *questio* del modello, questa volta vitruviano, e della sua versatile applicazione, interviene a sua volta Vincent Jolivet con il quale entriamo all'interno delle *villae* urbane e rustiche, esaminate, con gran copia di esempi, sul piano strutturale e planimetrico, per desumerne rapporti di interdipendenza formale, su di una linea cronologica coerente.

Enrico Ciafardini torna sulla villa in loc. Columbrella, nel territorio mondragonese (CA), per riconsegnarne una visione ordinata e coerente, ponendo il primo, necessario punto fermo di uno studio ricostruttivo che potrebbe ampliarsi di pari passo con l'approfondimento dell'indagine archeologica. L'autore mette così a disposizione una base di partenza sicura per lo studio di un'area interessata da una intensissima e precoce occupazione rustica ed offre, al contempo, un prezioso contributo di conoscenza alla più ampia storia insediativa dell'*ager Falernus*.

Le pagine di Alfonso Santoriello e Cristiano Benedetto De Vita, dedicate al territorio ad est di Benevento, volgono l'ultima parte di questa raccolta al versante della teoria del paesaggio. Oltre alla specificità dello studio condotto su un territorio rurale denso di evidenze e complesso da capire, il contributo illustra l'alta qualità del lavoro di programmazione e progettazione sul territorio, lascia percepire la vivacità della ricerca in corso, evolventesi, suscettibile di aggiornamenti.

Benedetta Sciaramenti